



IL CANTO DEGLI ALBERI

RICOGNIZIONE

Al limite dell'orizzonte impallidisce/ Una sola crepuscolare betulla / Dove fugge la misura angolare / Dal cuore all'anima alla ragione.

L'azzurro galoppo dei ricordi lontani / Traversa i lillà degli occhi. / E i cannoni dell'indolenza / I miei sogni sparano verso i cieli.

GUILLAUME APOLLINAIRE, 1915

Ogni mostra nasce da un'idea e si sviluppa attraverso un progetto. Ho tentato diverse volte di descrivere il perchè di una scelta, ma raramente si riesce a centrare appieno le vere intenzioni. Quando ho iniziato a raccogliere brani e poesie sugli alberi, l'ho fatto pensando a una duplice visione: da una parte il possibile paragone tra la vita dell'uomo e quella di un albero, sia in forma individuale che in forma collettiva (città/bosco), dall'altra il pensiero del percorso all'interno di un bosco come percorso dell'uomo alla ricerca di se stesso.

Cercando appunto questi testi, che avrei abbinato a opere di artisti contemporanei, mi sono imbattuto in uno scritto di Hermann Hesse che descrive in modo esemplare quanto avevo in mente e il significato della mostra:



pagina precedente:

Enrico Savi, *Wood*, 2008, stampa fotografica, ed.1/3 cm 50x70

pagina successiva sinistra:

Elisabetta Vignato, *Senza Titolo*, 2010
olio su tela, cm 40x40

pagina successiva destra:

Pierpaolo Maggini, *Bosco*, 2010
tecnica mista su tavola, cm 15x10

Andrea Mariconti
Foret primaire, 2010
olio e cenere su tela, cm 80x80

“Gli alberi sono sempre stati per me i più persuasivi predicatori. Io li adoro quando stanno in popolazioni e famiglie, nei boschi e nei boschetti. E ancora di più li adoro quando stanno isolati. Sono come uomini solitari. Non come eremiti che se la sono svignata per qualche debolezza, ma come grandi uomini soli, come Beethoven e Nietzsche.

Tra le loro fronde stormisce il vento, le loro radici riposano nell'infinito; ma essi non vi si smarriscono, bensì mirano, con tutte le loro forze vitali, a un'unica cosa: realizzare la legge che in loro stessi è insita, costruire la propria forma, rappresentare se stessi. Nulla è più sacro, nulla è più esemplare di un albero bello e robusto. Quando un albero è stato segato ed espone al sole la sua nuda ferita mortale, dalla chiara

sezione del suo tronco e lapide funebre si può leggere tutta la sua storia: negli anelli corrispondenti agli anni e nelle escrescenze stanno fedelmente scritti tutta la lotta, tutta la sofferenza, tutti i malanni, tutta la felicità e la prosperità, anni stentati e anni rigogliosi, assalti sostenuti, tempeste superate. E ogni contadinello sa che il legno più duro e prezioso ha gli anelli più stretti, che sulla cima delle montagne, nel pericolo incessante, crescono i tronchi più indistruttibili, più robusti, più perfetti.

Gli alberi sono santuari. Chi sa parlare con loro, chi sa ascoltarli, conosce la verità. Essi non predicano dottrine o ricette, predicano, incuranti del singolo, la legge primordiale della vita. Un albero dice: in me è nascosto un seme, una scintilla, un'idea, io sono vita della vita perenne. Unico è l'espe-



rimento e il disegno che l'eterna madre con me ha tentato, unica è la mia forma e la venatura della mia epidermide, unica la più piccola screziatura di foglie delle mie fronde e la più piccola cicatrice della mia corteccia. Il mio compito è - nella spiccata unicità - dare forma ed evidenza all'eterno. Un albero dice: la mia forza è la fiducia. Io non so niente dei miei padri, non so niente degli innumerevoli figli che ogni anno nascono in me. Vivo fino al termine il segreto del mio seme, non mi preoccupo d'altro. Confido che Dio è in me. Confido che il mio compito è sacro. Di questa fiducia vivo. Quando siamo tristi, e non possiamo più sopportare la vita, un albero può dirci: sta calmo! Sta calmo! guardami! Vivere non è facile, vivere non è difficile. Questi sono pensieri puerili. Lascia parlare

Dio in te e questi pensieri taceranno. Tu sei angosciato perché il tuo cammino ti porta via dalla madre e dalla casa. Ma ogni passo e ogni giorno ti portano nuovamente incontro alla madre. La tua casa non è in questo o quel posto. La tua casa è dentro di te o in nessun luogo. (...)

Chi ha imparato ad ascoltare gli alberi non brama più di essere un albero. Brama di essere quello che è. Questa è la propria casa. Questa è la felicità."

Hermann Hesse, 1919